

Gian Luigi Maffei, assai più che un amico...

Giancarlo Cataldi

Presidente del Centro Internazionale per lo Studio dei Processi Urbani e Territoriali (CISPUT)
E-mail: giancarlo.cataldi@gmail.com

Gian Luigi, much more than a friend...

I met Gian Luigi in the early seventies in Florence, where I had followed – as his teaching assistant – Luigi Vagnetti, who had moved from Genoa to replace Italo Gamberini at the chair of Architectural Composition I. In 1974 both Gian Luigi and I won the public competition to become lecturers at the University of Florence, at the same time when Gianfranco Caniggia, whom I had met as a student in Rome in the Architectural Composition class taught by Saverio Muratori, obtained a full professorship in Florence.

*During the sixties Muratori had been at the center of the student protests for his non-alignment with the common places of the modern movement. With his theories he had founded a real school of urban and territorial studies. After the turbulent events of 1968, the school was de facto dissolved with the 'diaspora' from Rome of its assistants who went teaching in some of the newly established faculties of architecture: in particular Reggio Calabria and Genoa, where I also started my career volunteering as Paolo Maretto's assistant. In those years I was working simultaneously at Vagnetti's architectural firm in Rome, looking after the executive project of the Ministry of Post in the Eur district. I therefore enthusiastically accepted Vagnetti's proposal to follow him as his assistant when he was called to Florence in 1971, finally shortening the distance with Rome after his experiences in Palermo and Genoa. At the same time Gian Luigi became assistant to Caniggia, to whom Vagnetti himself had directed him, on the advice of his forward-looking intuition and proven teaching experience. Caniggia's teaching in Florence - where Ricci and Savioli's self-referencing formalisms were in fashion at the time - had the effect of a real Copernican revolution for putting at the center of the project not the building itself but its context, whose 'reading' thus became the scientific matrix of the design process of 'writing'. His already very crowded lessons were also attended by academic fellows interested in his methodological approach. Gian Luigi no doubt contributed to the success of his course, organizing the calendar of lessons and exercises with iron discipline. Within a few years, Gianfranco and Gian Luigi managed to fine-tune the first part of their didactic work, that led to the publication, in 1979, of the first edition of *Interpreting Basic Buildings*, the famous 'manual' unanimously recognized as a milestone in the studies of urban morphology.*

In 1981, during the process of a new City Master Plan, Gianfranco was commissioned the operational research on the urban structure and building typology of the historic center of Florence. As

Ho conosciuto Gian Luigi nei primi anni Settanta a Firenze, dove avevo seguito come assistente Luigi Vagnetti, che da Genova era stato chiamato a sostituire Italo Gamberini alla cattedra del primo anno di Composizione Architettonica. Nel 1974 siamo divenuti assistenti di ruolo nell'Ateneo fiorentino a seguito dello stesso concorso. In quell'anno era stato chiamato a insegnare a Firenze Gianfranco Caniggia, che avevo conosciuto da studente a Roma nei corsi di Composizione architettonica tenuti da Saverio Muratori.

Muratori, che negli anni Sessanta era stato al centro della contestazione studentesca per il suo non allineamento ai luoghi comuni del Movimento moderno, con le sue teorie aveva fondato una vera e propria scuola di studi urbani e territoriali. Dopo gli avvenimenti turbolenti del Sessantotto, la scuola si sciolse di fatto con la 'diaspora' da Roma dei suoi assistenti, che andarono a insegnare in alcune delle nuove facoltà di architettura da poco istituite: in particolare a Reggio Calabria e a Genova dove anch'io ho cominciato la carriera come assistente volontario di Paolo Maretto. In quegli anni lavoravo contemporaneamente a Roma nello studio del professor Vagnetti sul progetto esecutivo del Ministero delle Poste all'Eur. Accolsi perciò con entusiasmo la sua proposta di seguirlo allorché egli fu chiamato nel 1971 a Firenze, dopo Palermo e Genova la sua ultima tappa di avvicinamento a Roma.

Divenimmo così io assistente di Vagnetti e Gian Luigi di Caniggia, a cui lo aveva indirizzato lo stesso Vagnetti, sulla base del suo intuito lungimirante e della sua comprovata esperienza didattica. L'insegnamento di Caniggia a Firenze – dove andavano allora di moda i formalismi autoreferenziali alla Ricci e alla Savioli – ebbe l'effetto di una vera e propria rivoluzione copernicana per aver messo al centro del progetto, non più l'edificio in sé ma il suo contesto edilizio, la cui 'lettura' diveniva così essa stessa la matrice scientifica della 'scrittura' progettuale. Le sue lezioni erano affollatissime, ad esse partecipavano anche quei colleghi fiorentini interessati ai principi e agli sviluppi didattici del metodo di Caniggia. Al successo del suo corso di Composizione architettonica del secondo anno, contribuì senza dubbio Gian Luigi, che ebbe il merito di gestire con efficienza il frenetico train-de-vie di Gianfranco, organizzando soprattutto con disciplina ferrea il calendario delle lezioni e delle esercitazioni. Nel giro di qualche anno, Gianfranco e Gian Luigi riuscirono a mettere a punto la prima parte del loro lavoro didattico, che confluì nel 1979 nella prima edizione di *Lettura dell'edilizia di base*, il celebre 'manuale' di Tipologia edilizia, unanimemente riconosciuto come una pietra miliare degli studi di Morfologia urbana. Nell'ambito del nuovo Piano Regolatore di Firenze, Gianfranco nel 1981 ebbe l'incarico di condurre una *Ricerca operativa sulla struttura urbanistica e sulla tipologia edilizia del centro storico fiorentino*. Come suoi collaboratori per me e Gian Luigi questa fu senza dubbio un'esperienza fondamentale, che dopo la sua scomparsa ci consentì di affrontare autonomamente temi analoghi, tra cui il più importante la ricerca su Cortona e la Valdichiana, coordinata da Paolo Vaccaro e conclusa nel 1987 con una mostra e un voluminoso catalogo. Nel frattempo Gian Luigi era fermamente intenzionato a portare avanti i rimanenti tre libri del 'manuale' di Tipologia edilizia: obiettivo reso ancora più difficile e complicato dalla necessità di tradurre i principali termini del glossario tipologico nelle varie altre lingue interessate al metodo caniggiano.

Gianfranco era stato invitato (nel 1985) da Anne Vernez Moudon come visiting professor a Seattle, presso l'università di Washington: circostanza che per quel che ne so dovrebbe rappresentare storicamente l'antefatto formativo dell'Isuf. I primi incontri a Losanna a metà degli anni Novanta portarono infatti al costituirsi della nostra associazione, con il contributo determinante di Gian Luigi come rappresentante della neonata scuola italiana di Morfologia urbana. Non a caso dopo le prime conferenze 'allargate' di Birmingham e Versailles, svoltesi nel 1997 e 1998 sotto la direzione di Jeremy Whitehand e Jean Castex, l'albo delle conferenze dell'Isuf registra quella per noi memorabile di Firenze organizzata nel 1999 con ferrea volontà da Gian Luigi.

Con le conferenze annuali si manifesta la nota dolente della nostra (mia e sua) storia personale, la pressoché assoluta impermeabilità all'apprendimento dell'Inglese. Più volte abbiamo frequentato assieme i corsi del British Institute di Firenze per superare questo handicap, che ci siamo dolorosamente trascinati in tutti questi anni. E che nel nostro immaginario personale ci è costato tutta una serie di brutte figure, tra cui la prima e forse la più clamorosa la precipitosa fuga in auto da Birmingham per eludere – per timore dell'inglese – il gentile invito di Jeremy a partecipare a casa sua al party conclusivo della Conferenza. Fortunatamente tale handicap non ha inficiato la stima dei colleghi, che hanno avuto la bontà di nominarci presidenti dell'associazione a pochi anni di distanza l'uno dall'altro. A tale riguardo ricordo con piacere a suggello della nostra amicizia una mitica cena con mia moglie e Gian Luigi sulla spiaggia di Rio de Janeiro, dopo la conferenza di Ouro Preto nell'agosto del 2007, per festeggiare la sua fresca nomina a Presidente.

Il riferimento eno-gastronomico brasiliano mi consente di concludere accennando a un aspetto non secondario della personalità di Gian Luigi (che coincide con ciò che ci dirà Paolo Vaccaro su Maffei e la Lunigiana). Quello per così dire di 'aggregatore culinario', che ha visto Gian Luigi ospitare frequentemente nella sua casa fiorentina un consistente gruppo di amici affezionati, in piacevolissime riunioni conviviali, divenute purtroppo nella memoria dei partecipanti ormai leggendarie.

his collaborators for Gian Luigi and me this was undoubtedly a fundamental experience that allowed us, after his death, to face independently similar themes, the most significant of which being the research on Cortona and the Valdichiana, coordinated by Paolo Vaccaro and concluded in 1987 with an exhibition and a voluminous catalog. In the meantime, Gian Luigi was firmly intent on finishing the remaining three volumes of the "manual" of Building typology: an objective made even more difficult by the need to translate the main terms of the typological glossary into the various other languages involved in the Caniggian method.

Gianfranco had been invited (in 1985) by Anne Vernez Moudon as visiting professor in Seattle, at the University of Washington: a circumstance that, as far as I know, should historically represent the first ISUF's educational background. The meetings in Lausanne in the mid-nineties led to the establishment of this association, with the decisive contribution of Gian Luigi as a representative of our school. It is no coincidence that after the first 'extended' conferences in Birmingham and Versailles, held in 1997 and 1998 under the direction of Jeremy Whitehand and Jean Castex, the Isuf conference register records the memorable one for us in Florence organized in 1999 with iron will by Gian Luigi.

The annual conferences reveal the painful note of our personal history, the almost absolute impermeability to learning English. We have repeatedly attended courses at the British Institute in Florence to overcome this handicap, that we have painfully dragged on over the years. This fact, in our personal imagination, cost us a whole series of embarrassments, among which the first and perhaps the most sensational was the hasty car escape from Birmingham to evade - for fear of English - Jeremy's kind invitation to participate at his home at the final conference party. Fortunately, this handicap did not affect the esteem of colleagues, who had the goodness to nominate us as presidents of the association one a few years after the other. In this regard, I am pleased to remember our legendary dinner with my wife and Gian Luigi on the beach in Rio de Janeiro, after the Ouro Preto conference in August 2007, to celebrate his fresh appointment as President.

This Brazilian reference allows me to conclude by mentioning a non secondary side of Gian Luigi's personality (that will be confirmed by Paolo Vaccaro's words about his relationships in Lunigiana). His role of so-called 'culinary aggregator', who saw Gian Luigi frequently gather a large group of loyal friends in his Florentine home, in very pleasant convivial meetings that remain now sadly legendary in the memory of those who were there.

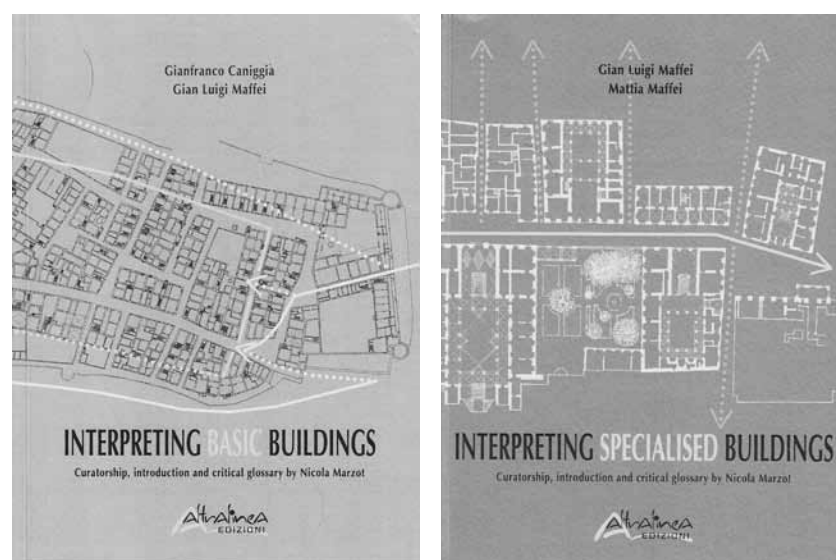


Fig. 1 - Copertine dei due volumi pubblicati da Gianluigi Maffei: "Interpreting Basic Buildings" e "Interpreting Specialised Buildings".

Covers of the two books published by Gianluigi Maffei: "Interpreting Basic Buildings" and "Interpreting Specialised Buildings".